

«La mia invalidità quando verrà riconosciuta?»

**Cara Unità,**  
mi chiamo Antonietta Sorropago e ho 74 anni. A causa delle mie gravi condizioni di salute mi rivolsi nel giugno dell'89 alla Usl Rm 10 (Ospedale Forlanini) per chiedere il riconoscimento dell'invalidità civile al fine di ottenere l'esecuzione del ticket. Fui convocata per un colloquio e poi per un altro ancora (maggio '90): le mie condizioni si erano aggravate tanto che doveti chiedere ad una signora di mia conoscenza di accompagnarmi. La commissione che mi esaminò dispose altri accertamenti pregandomi di telefonare quando tutti gli esami sarebbero stati pronti. Al telefono però mi dissero che era necessario che mi presentassi personalmente (per ben due volte nonostante che per via delle protesi che ho alle anche e per l'artrosi ho forti difficoltà a poggiare i piedi per terra e vado soggetta a cadute). Non fui ricevuta da medici bensì da una signorina che non ritrò neanche il certificato che attestava l'avvenuto peggioramento delle mie condizioni rilasciatomi dal medico della Saub (collarsi, crisi angiose, un infarto, complicazioni mentali, incontinenza, artrosi alla colonna vertebrale, mani, piedi e ginocchia, mancanza di equilibrio, parziale sordità e altro). Mi disse che si sarebbero messi in contatto con me non appena tutto si sarebbe risolto. Ma l'unica comunicazione che ho ricevuto dalla Usl mi riferiva che a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme sull'invalidità civile (legge 295 del 15/10/90) il lavoro delle commissioni precedentemente preposte veniva a cessare in quanto non più idonee. Quanto devo aspettare perché la mia invalidità venga riconosciuta e mi venga assegnato l'ormai indispensabile «accompagnamento» visto che vivo sola, mi scordo il gas acceso, non posso andare a ritirare i pannolini alla Usl, non posso portare pesi ecc.? Qualche volta penso di farla finita ma per ora, oltre che a voi, ho scritto al questore e al prefetto per informarli della mia Odissea nel caso mi capiti qualcosa, una caduta rovinosa per esempio o qualsiasi altro incidente.

Antonietta Sorropago

Un'edicola per sopravvivere

**Cara Unità,**  
illustriissimo signor sindaco, sono Sergio Dell'Unto, l'aspirante edicolante, rassegnato ormai a restare tale, dopol'insensibile silenzio del Comune di Roma ad una mia legittima richiesta per una licenza per la vendita di giornali e riviste datata maggio 1988. Sono l'unico edicolante, tra tutti quelli abusivi, a non ricevere il materiale di vendita. Ora la mia edicola è chiusa per mancanza di materiale. Sono abusivo, perché mi rendono abusivo. È proprio vero che l'Italia è divisa in due categorie: quelli che aspettano e quelli che vengono fatti aspettare.

Vede signor sindaco, con la mia pensione sociale d'invalidità di poco più di 3 milioni annui non riesco a far vivere la mia famiglia e, da anni ormai, siamo aiutati dalla solidarietà dei vicini per poter fare la spesa necessaria per vivere, ma fino a quando potrà durare? La drammatica necessità di lavoro per me viene calpestate da quei signori che gestiscono le edicole a Roma, con la complicità dei pubblici amministratori!

Nonostante i drammatici miei 38 giorni di sciopero della fame, la solidarietà di migliaia di cittadini, il blocco delle rimozioni di lei sensibilmente voluto, le indagini (tutt'ora in corso) della magistratura, Procura della Repubblica e prefettura, nonostante il mio ricorso al Tar per il silenzio del Comune (deve ancora decidere), questi signori una delle prossime notti, furtivamente, installeranno un'edicola di fronte alla mia, ricevendo la mattina successiva immediatamente il materiale di vendita.

Allor signor sindaco esploderà in quel momento tutta la mia rabbia e quella di migliaia di cittadini che sono a conoscenza della drammatica situazione della mia famiglia! Mia moglie nel maggio avrà il quarto figlio e l'ultima ha soltanto un anno.

L'anziana signora titolare della edicola (oltre tutto dale illegalmente in gestione) che deve essere «trasciata» al mio posto non ha assolutamente la drammatica necessità di togliere il lavoro al sottoscritto, anche perché nella sua famiglia sono titolari di altre edicole!

Prego e sollecito un suo autorevole intervento onde evitare questa prepotenza che, se messa in atto, renderà ancora più drammatica la mia situazione!

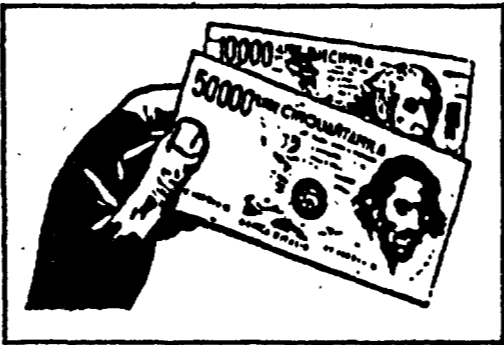
Sergio Dell'Unto

«Dovremmo fare di più ma date cifre esatte»

**Cara Unità,**  
faccio riferimento all'articolo «Ochetto all'Atac festeggia i 12 mesi del Pds», pubblicato il 4 febbraio scorso, per replicare alle notizie fornite

# Lettere interventi

**La capitale possibile. La burocrazia. Intervista ad Antonino Renzi**  
**L'anticorruzione in un «filtro» che nessuno vuole**



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ **Trasparenza ed efficienza** sono termini introvabili nel «vocabolario» della amministrazione pubblica capitolina, soffocata da scandali, macchinazioni burocratiche, sprechi e incapacità di valorizzare le competenze presenti al suo interno. Una costosa «palla al piede», insomma, del cittadino-utente. In difesa del quale è sceso in campo, con il suo «filtro anti-tangente», il professor Antonino Renzi, ordinario di Tecnica di ricerche di mercato a «La Sapienza». L'impresa in cui si è imbarcato è davvero titanica: combattere con un semplice personal computer dotato dello speciale programma «anti-tangente» la corruzione e i colpevoli ritardi che si manifestano nella pubblica amministrazione, restituendo al cittadino-utente una dignità troppe volte calpestate dagli apparati burocratici. Il costo di questa «operazione-glasnost»? Solo una quarantina di milioni. La parola, dunque, al professor Renzi.

**Combattere mazzette e bustarelle, rendere trasparente ed efficiente la pubblica amministrazione: quella da lei ordita è una vera e propria rivoluzione. Ma ritiene davvero possibile situarsi col solo aiuto di un programma di computer?**

Vede, il «filtro-antitangente» non è certo la panacea di tutti i mali cronici della pubblica amministrazione e tuttavia non v'è dubbio che esso si configuri come uno strumento pratico e di rapida consultazione, che aiuta chiunque a fare il proprio dovere. Certo, tutto dipende anche dal comportamento dei funzionari dei singoli uffici, e dalla loro etica professionale. Ma ridurre drasticamente i passaggi di pratiche complesse - come quelle relative alle concessioni edilizie - facendo sì che una domanda venga vagliata dal computer in una frazione di secondo, con l'indicazione di ciò che va bene e ciò che manca per portarla avanti, rappresenta un concreto antidoto contro la pratica delle bustarelle. E i primi risultati della sperimentazione del filtro di ammissibilità avviata dal Comune di Ariccia confortano questa speranza. Accresciuta, peraltro, dall'interesse che riscuote quotidianamente tra gli studenti di Economia per questo programma di «pulizia amministrativa».

**Insomma, un uso socialmente utile della tecnologia.**

Direi proprio di sì. Soprattutto perché permette un controllo diretto del cittadino sull'operato dei pubblici uffici, in sintonia con quanto previsto dalla legge «241» dell'agosto '90 sulla trasparenza amministrativa. Quello che mi ha sorpreso in questi mesi di sperimentazione dei «filtri di ammissibilità» è costatale lo stupore di molti di fronte all'estrema semplicità e rapidità del meccanismo informatico. In quattro giorni, infatti, è possibile immettere nel «filtro» una pratica di autorizzazione commerciale, e da quel momento essa viene automaticamente verificata dal «filtro» al ritmo di una pratica ogni quarto di secondo. Questo stupore è sciolto in parte figlio dell'ignoranza: il più delle volte, infatti, nasconde la paura di chi vede messo in discussione il proprio potere, di chi costruisce le proprie fortune sui ritardi della macchina burocratica e sull'impossibilità del cittadino di verificare la correttezza degli atti amministrativi. Poter verificare in poco tempo da parte di chiunque lo richieda l'andamento di una pratica, poter accertare il rispetto dei tempi e individuare la persona responsabile, ebbene tutto questo rappresenti un duro colpo per tutti gli «intermediari» prezzolati e i funzionari inaffidabili.

**Questa «rivoluzione» incontra sulla sua strada diversi ostacoli. Quali sono quelli più ostici da superare?**

Indubbiamente esistono diverse difficoltà nell'attuazione di questo programma. Ma di certo non sono di natura tecnica, visto che è sufficiente premere il tasto di un commissionario personal computer - opportunamente programmato - per conoscere lo stato di avanzamento di una pratica.

**«Difficoltà? Di ordine politico»**

Le difficoltà e le resistenze incontrate sono di altra natura, e cioè di ordine politico-finanziario.

**Vale a dire, professor Renzi?**

Mi ascolti bene: la spesa iniziale dell'«operazione trasparenza» non supererebbe i 45 milioni (20 per l'acquisto del programma, 9 per il suo «scaricamento», il resto per l'assistenza) a fronte delle decine di miliardi dei grandi sistemi elettronici con i quali s'intenderebbe informatizzare «a tappeto» la pubblica amministrazione. L'informatizzazione del Comune di Roma - comprendente ventisette circoscrizioni - potreb-

be costare al massimo un miliardo, vale a dire la decima parte di quanto si va configurando. Ridurre i costi dell'automazione immediata del Comune di Roma, al fine della «241», vuol però dire anche ridurre sensibilmente gli spazi per i cospicui affari che la tradizionale automazione comporta. Coloro che prosperano sui miliardi dilapidati per una informatizzazione elefantica, e improduttiva, dei pubblici uffici sono i primi, grandi avversari dell'«operazione-trasparenza».

**Lei parla di resistenze legate a corpi interessi economici, ma non crede che l'attuazione di questa «operazione-trasparenza» possa recidere anche alcuni meccanismi clientelari che sottendono al cosiddetto voto di scambio, e per questo essere vissuta come un «pericolo mortale» da un certo ceto politico?**

Non v'è dubbio che rendere più semplice e trasparente una procedura amministrativa che sino a ieri appariva difficile e «oscura» comporta un rapporto diverso, più equilibrato, tra il concedente e il beneficiario, in quanto riduce sensibilmente i margini per abusi e ricatti. Ma soprattutto mette funzionari e politici di fronte alle proprie responsabilità, che spesso vengono mascherate dietro la voluta complessità della macchina burocratica. Mi lasci aggiungere che l'«operazione-trasparenza» permette anche ai funzionari onesti e disponibili al cambiamento, e ve ne sono, di uscire allo scoperto, dando loro la possibilità di liberarsi da pesanti responsabilità e da sospetti.

**Quali furono, a suo avviso, le ragioni dell'«inabbigliamento»?**

La ragione è molto semplice: perché ci si rese conto che applicando il «filtro di ammissibilità» amministrativa si sarebbero recisi, o quantomeno fortemente ridotti, quei legami clientelari che avrebbero poi inficiato la ricostruzione dell'Irpinia, facendo però la fortuna di diversi politici e amministratori locali. «Il vostro programma era troppo «rivoluzionario», mi confidò qualche anno dopo un importante uomo di governo. Quella vicenda ci può servire da insegnamento per l'oggi: l'attuazione del «programma anti-tangente» è tutt'altro che una mera operazione tecnica, ma si lega ad una più generale azione democratica in difesa dei diritti del cittadino; quei diritti spesso negati da apparati politico-burocratici inefficienti e corrotti. Nonostante tutte le difficoltà elencate, penso che la battaglia per rendere Roma una città «trasparente» - sul piano amministrativo - possa essere ancoravinta. Anche con l'aiuto di un «semplice filtro».

**Assenso dagli impiegati**

Il caso dei funzionari dell'Ufficio espropri del Comune di Roma, che hanno espresso parere favorevole all'applicazione del «filtro di ammissibilità» proprio perché poteva aiutarli a rendere più limpide e controllabili scelte che investono migliaia di miliardi. Ma il loro assenso, almeno per ora, è caduto nel vuoto. Mi creda, coloro che ostacolano la realizzazione di questo programma di «democratizzazione informatica» vanno ricercati tra quanti hanno interesse a continuare un «lucroso rapporto con i grandi fornitori di sistemi computerizzati, in un giro d'affari di

nell'articolo dalla segreteria della sezione aziendale del partito.

Le vetture circolanti che costituiscono il parco dell'Atac sono 2.612 ed hanno un'età media di 9,7 anni. Ben 603 vetture hanno più di 15 anni di servizio alle spalle ed altre 340 ne hanno tra 18 e 20 e molte hanno percorso più di 900mila chilometri.

È evidente, in queste condizioni, che i mezzi per manutenzione siano il 24% circa, rispetto al 18% di fermi che si verifica in altre aziende in condizioni normali, cioè con un parco vetture che abbia un'età media di 6 anni.

A fine gennaio, tuttavia, erano ferme per manutenzione o in attesa di lavorazione 630 vetture e non 700.

Sono ben consapevoli che si debba migliorare la produttività, l'organizzazione del lavoro e la puntualità degli appuntamenti: è proprio in questo senso che l'Atac sta già operando.

Per correttezza d'informazione, vorrei chiarire che sarà assai difficile scendere oltre certi limiti «fisiologici» che dipendono, in misura pressoché esclusiva, da un parco troppo vecchio che occorre rinnovare al più presto, anche per assicurare agli utenti un confort all'altezza di un servizio pubblico moderno ed efficiente, degno d'una grande metropoli internazionale come Roma.

Luigi Pallottini, presidente dell'Atac

**Gli «insegnamenti» del caso Censur**

L'operazione Censur ha preso il via. Questa è la realtà con la quale siamo chiamati a misurarci come dipendenti capitolini. Ma a prescindere dall'esito che avranno i procedimenti, giudiziari e amministrativi, sulla tanto discussa delibera, tutti, favorevoli e non, siamo chiamati a cimentarsi con questa novità. Ed è giusto far sentire l'opinione di chi ha, finora, lavorato nella gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Roma.

L'amministrazione Comunale, nel sostenere l'affidamento in concessione al Consorzio Censur del censimento del patrimonio, ha assunto come propria la filosofia dell'«incapacità», in poche parole, i dipendenti capitolini non erano e non saranno in grado di sostenere un'operazione di così ampia portata. E ancora: qualcuno sostiene che questa del Censur sarà un'occasione per i lavoratori di «crescere». E da ultimo: senza la piena collaborazione dei dipendenti, il Censur avrà grosse difficoltà a mantenere gli impegni assunti con la convenzione con il Comune per effettuare il censimento del patrimonio.

Quante contraddizioni! Di chi è la responsabilità della presunta «incapacità» dei dipendenti? Chi era ed è tuttora tenuto a promuovere il buon funzionamento degli Uffici e garantire standard di produttività ed efficienza all'altezza dei compiti di Istituto? Quale «crescita» dei dipendenti è possibile, quando un compito proprio degli Uffici è stato affidato a terzi, quando non si è nemmeno sperimentata la possibilità di effettuare l'operazione censimento in regime di «economia»?

La verità è purtroppo sempre la stessa. È molto più facile delegare ad altri i problemi sui quali non ci si vuole cimentare. Sarebbe stato troppo difficile (e anche meno oneroso per le casse comunali) far funzionare meglio gli Uffici comunali, metterli in grado di esprimere le proprie potenzialità e le proprie professionalità. Non lo si è fatto per anni, anzi, ci si è impegnati fino in fondo (ognuno per le proprie responsabilità di direzione politica e amministrativa) per creare le condizioni di «incapacità» (smembramento degli uffici e delle competenze, inutilizzazione delle professionalità e delle competenze intere, disincentivazione di qualsiasi forma di organizzazione o di efficienza). Ed il risultato finale da intuire, sarà quello di avere, fra alcuni anni, un bel giocattolo (il censimento) che la macchina capitolina non sarà in grado di gestire. Passa per queste operazioni ciò che io definisco la «privatizzazione fatale».

Corriamo ai ripari, dunque, e presto. Se si ritiene oggi che la pubblica amministrazione è ridotta ad una forma di puro assistenzialismo nei confronti di chi vi opera, bene, facciamo tutti i conti con questa realtà, fino in fondo.

E per farlo, siamo tenuti a sperimentare, a verificare tutte le «prove» di una simile situazione. Quello che si è fatto con la delibera Censur non è nemmeno un «processo indiziaro». È qualcosa che assomiglia ad un'«esecuzione capitale» in perfetto stile kafkiano, in cui all'imputato (il dipendente capitolino) non è stato consentito neanche uno straccio di diritto alla difesa.

I prossimi giorni ed i prossimi mesi ci diranno se la scelta dell'Amministrazione Comunale è stata oculata. Verificheremo, in termini di economia per le casse comunali e di qualità del fornitore e del prodotto finale, se 90 miliardi in sei anni (tanto costa Censur) sono una spesa che non aveva valide alternative. Verificheremo se buona parte del lavoro di censimento era stato già fatto dagli uffici (e che, quindi, non venga usato come «scortocircuito» per far risparmiare tempo e denaro a chi deve compiere correttamente l'operazione). Si vigilerà su questo: nonostante tutto, e nonostante anche un radicato senso comune, non ci hanno ancora «appallato» il cervello.

Giorgio Piccarreta, delegato Cgil, ripartizione II

**AGENDA**

ieri minima 1  
massima 17

Oggi il sole sorge alle 6,52  
e tramonta alle 17,54

■ TACCUINO

**Politica e esoterismo:** il pendico riemergere di culture dimenticate. Il politologo Giorgio Galli esporrà su questo tema nell'ambito dei «Martedì letterari». Oggi alle 18 presso il Teatro Eliseo, via Nazionale 183.

**Ribera entre Italia y España.** Questo l'argomento che Alfonso Pérez Sánchez tratterà oggi alle 19 presso l'Accademia spagnola di storia, archeologia e belle arti, in piazza S. Pietro in Montorio, 3.

**Quali strade per la prevenzione?** Continuano presso il centro «Simone e Giuda» gli incontri dedicati alla prevenzione delle malattie. Oggi, alle 17, Angelo Micozzi parlerà di «Oncopatia e immunogenetica». In via dei Sabelli 100.

**Fondi per la Contraves.** Oggi, a partire dalle 19, presso il centro sociale «Onda Rossa» (via dei Volsci, 32) serata dedicata alla Contraves. Dibattito, proiezione del video «L'ipoteca» sulla vertenza della fabbrica, del film «Riff raff» e cena sociale: il ricavato andrà ai lavoratori.

**Il socialismo è in crisi: e il capitalismo?** È il titolo di un seminario di storia organizzato dall'Istituto tecnico commerciale «Ferdinando Magellano». Relatore il sen. Napoleone Colajanni. Oggi alle 16 presso la Sala convegni dell'Istituto, via Adolfo Cozza, 7 - Roma Lido.

**Il Wwf e il summit mondiale sull'ambiente.** Oggi alle 15 presso il Residence di Ripetta (via Ripetta 231), il Wwf presenterà e consegnerà a un rappresentante delle Nazioni Unite le proprie proposte per la conferenza mondiale sull'ambiente che si terrà in giugno a Rio de Janeiro.

**Il Melograno.** Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione per operatori socio-sanitari promosso dal Centro informazione maternità e nascita. Inizio 20 marzo, informazioni presso la sede di via Luni 3, tel. 70.47.56.06.

**Telefono rosa cambia numero.** Sono cambiati i numeri telefonici dell'associazione da e per le donne «Telefono Rosa». I nuovi numeri sono 68.32.690 e 68.32.820.

**Calcata alive.** Da oggi al 31 marzo, c/o l'associazione culturale «Mondo Arte», proiezione del video «Calcata alive» (durata 30 minuti) ed esposizione di opere di pittura, scultura, ceramica, fotografie ed oggetti, tutti dedicati al grazioso borgo del viterbese. In via dei Gracchi, 281/B dalle 16 alle 20. Per informazioni chiamare il 32.12.903.

**Navigazione e patenti nautiche.** Sono aperte le iscrizioni al corso primaverile di navigazione organizzato dall'associazione «Vela blu». Finalizzato al conseguimento delle patenti nautiche, a vela e a motore, il corso tratterà di teoria e tecnica della navigazione, meteorologia, meccanica e vita di bordo e altro. Data di inizio 20 marzo. Informazioni all'84.18.055.

■ VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

**Sez. Case Rosse:** c/o Federazione (via G. Donati, 174) ore 18 assemblea su apertura campagna elettorale (C. Leoni).

**XVII Unione circoscrizionale:** ore 20,30 c/o sez. Mazzini (via Mazzini, 65) Pds per la democrazia «Segreti di Stato, falsi dossier, picconate, stragi», attacchi alla Magistratura: questa la nuova Repubblica». Assemblea con A. Tortorola.

**Avviso:** oggi alle ore 17,30 in Federazione attivo dell'area riformista romana. Ogd.: «L'impegno dei riformisti romani per la campagna elettorale». Relatore: G. Polillo. Partecipano: M. A. Sartori - A. Bonistalli - P. Piga.

**Avviso:** domani alle ore 15 in Federazione riunione della Direzione federale. Ogd.: «Impostazione politica e misure organizzative per la campagna elettorale».

**Avviso:** giovedì 27 febbraio alle ore 18,30 c/o Residence Ripetta (via Ripetta, 231) si svolgerà un'iniziativa in occasione della costituzione di «Roma metropoli - Centro di iniziativa culturale per le trasformazioni urbane». Presiede Carlo Leoni. Introduce Michele Meta. Partecipano: Raffaele Pagnella - Laura Thernes.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

**Federazione Frosinone:** nel corso della manifestazione provinciale «Buon compianto Pds» è stato estratto il biglietto della lotteria serie O n. 0106 che risulta essere vincitore della Saab 900 E.

**Federazione Viterbo:** Acquistante alle ore 20,30 c/o la sezione attiva sulla campagna elettorale. Fabbrica di Roma alle ore 20,30 festa tessera.

**SINISTRA GIOVIANILE LAZIO:** domani 26 febbraio è convocato il comitato regionale della Sinistra giovanile presso la Direzione, in via Botteghe Oscure, 4 alle ore 16 con la seguente Ogd.: 1) impostazione ed avvio della campagna elettorale; 2) varie ed eventuali. Oltre ai segretari dei comitati territoriali del Lazio sarà presente Nicola Zingaretti coordinatore nazionale, introdurrà Enzo Foschi coordinatore regionale.

■ PICCOLA CRONACA

**Culla.** È nato Damiano. Alla mamma, al papà e al nonno Angelo Manu gli auguri più affettuosi dai compagni del Pds di Tor Tre Teste e dell'Unità.

**Culla.** È nato Roberto. Alla mamma Pina Calviti, al papà Sergio Scalia e al fratellino Lorenzo, gli auguri più affettuosi del Pds di Alessandria, della VI Circoscrizione, della Federazione romana e dell'Unità.

**Lutto.** È morto il compagno Romeo Filippi. Alla moglie Erminia giungano le più sentite condoglianze dalla sez. Pds di Tor Tre Teste, di Tor Sapienza e da l'Unità.

**C'È UNO SPAZIO IN PIÙ PER CAMBIARE LA POLITICA PER COSTRUIRE IL PDS IN 3 SETTIMANE**

**1.000 GIOVANI NEL LAZIO HANNO SCELTO LA SINISTRA GIOVIANILE E TU COSA ASPETTI?**

**OGGI 25 FEBBRAIO - ORE 17,30**  
c/o Federazione - Via G. Donati, 174

**ASSEMBLEA DEI RIFORMISTI ROMANI**

**«L'impegno dei riformisti romani nella campagna elettorale»**

Relatore:  
**Gianfranco POLILLO**

Partecipano:  
**Maria Antonietta SARTORI**  
**Alvaro BONISTALLI**  
**Paolo PIGA**

## Auditorium, quando il degrado è un falso problema

VEZIO DE LUCIA

Il 13 maggio 1936 fu tenuto l'ultimo concerto dell'accademia di Santa Cecilia nell'Auditorium che stava sopra l'Augusteo, e che Mussolini fece demolire per le superiori esigenze dell'archeologia littoria. Da allora Roma è senza auditorium. E continuerà a esserlo per un altro secolo se per quanti decenni, grazie all'iniziativa intrapresa dall'assessore Gerace, dal quotidiano La Repubblica e da più o meno autorevoli esponenti capitolini della politica e della cultura.

Insomma, «muoia Sansone con tutti i filistei». Finirà così, inevitabilmente, se quanti non sono d'accordo con la decisione assunta nel giugno scorso dal Consiglio comunale di costruire il nuovo auditorium in

l'ultimo sembrava prevalere la soluzione del Borghetto, proposta dagli amici di Santa Cecilia, da alcuni musicisti e architetti, e accanitamente sostenuta dai cronisti romani della Repubblica e del Messaggero. Ubicazione preferita perché più vicina al centro e per la qualità del luogo, uno dei pochi esempi superstiti del paesaggio romano prima della fondazione di Roma, e perciò considerato uno sfondo ideale per una nuova architettura. Sul versante politico, anche De, Pri, Psdi, Pli sembravano d'accordo con Borghetto Flaminio. Contrarissimi invece Pds, Verdi, Sinistra indipendente e le associazioni ambientaliste, soprattutto perché uno spazio così piccolo e prezioso sarebbe stato irrimediabilmente distrutto dal volume imponente di un moderno auditorium.

Queste ragioni furono espresse da Antonio Cederna in un memorabile intervento nel cuore della notte fra il 7 e l'8 giugno dell'anno passato. «Non bisogna riempire i vuoti urbani che sono l'ultima spiaggia delle città congestionate e soffocate. Il Borghetto, una volta liberato dagli abusivi e dagli altri impianti che lo occupano, deve diventare uno spazio da destinare a riunioni, a verde, allo studio. Non si può collocare un auditorium di circa 150 metri cubi - cioè quanto, al meglio Hilton e mezzo -, alto quasi come un edificio di dieci piani, in una zona poco più larga di cento metri fra il tram veloce della via Flaminia e le pendici di villa Stral-Fern. Gli errori urbanistici non si possono riscattare con la qualità dell'architettura».

Cederna passò poi ad analizzare le altre due soluzioni. Scartata via Guido Reni per la faticosa e incerta contrattazione con l'autorità militare, restava l'area del parcheggio Flaminio, convenientemente da ogni punto di vista. Per la disponibilità di spazio, tutto demaniale e immediatamente utilizzabile, per il sistema dei collegamenti, per l'assenza di negativo impatto ambientale. Insomma, il posto più idoneo per un'«armievole testimonianza di architettura moderna». L'appassionato intervento convinse i presenti. I consiglieri di modificazione saggiamente la propria posizione, si espressero contro solo Pri e Msi e si astennero Pli e Psdi.

A questo punto, in un paese civile, normalmente amministrato, si sarebbero avviate le procedure per la realizzazione dell'opera, contemporaneamente mettendo mano al risanamento del Borghetto Flaminio. Si sarebbe predisposto un accurato studio tecnico e urbanistico preliminare, si sarebbe valutata la fattibilità finanziaria e gestionale dell'intervento, si sarebbero definiti i criteri per l'affidamento della progettazione, eccetera.

Niente di tutto questo. Sono ricominciate invece le discussioni sulla scelta dell'area, con un rispetto per le regole democratiche di indole balcanica. «Ci vorrebbe un po' più di serietà», ha dovuto ricordare l'assessore Battistuzzi, che pure non fu favorevole alla scelta del parcheggio Flaminio. È una gran corsa a distinguersi, a rivendicare primogeniture, a correre incontro ai probabili nuovi vincitori. Sono tornati alla ribalta ogni genere di scon-

urbanista, consigliere regionale Pds